

tralciare lo sviluppo della proprietà edilizia. Quando poi si pensi che oltre a quanto il Commissario della Federazione della proprietà edilizia denuncia nel suo articolo, vi è anche l'imposta di consumo sui materiali da costruzione, che va ad incidere sulla proprietà edilizia che si deve ancora formare, si vede come ne deriverà un nuovo ostacolo allo sviluppo dei fabbricati.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non vi è alcun rapporto tra i vari imponibili, fra l'imponibile sui fabbricati e l'imponibile di ricchezza mobile. Quindi il 45 per cento di cui ella parla non ha niente a che fare col 10 o il 12 per cento dell'imponibile di ricchezza mobile, e il confronto che ha fatto il Presidente delle Federazioni dei proprietari edilizi non ha alcuna base reale.

RASCHI. Io non parlo di ricchezza mobile. La relazione che io pongo è coll'imponibile per l'imposta globale sui terreni. Il fatto si è che la proprietà edilizia viene ad essere gravata moltissimo, non solo in se stessa, ma anche sui mezzi di cui ha bisogno per sviluppare.

L'obiezione, del resto, di Sua Eccellenza Casalini, riconferma la mia tesi; e cioè che non si è esaminata attentamente l'incidenza delle nuove imposte sulle varie forme di produzione, ragione per cui non si sa — e nella relazione degli esperti non se ne fa cenno — se le nuove imposte incidano maggiormente su una forma di attività o sull'altra.

Bisogna riconoscere che nella vita economica della Nazione tutto questo è importantissimo, non solo nella situazione attuale, ma anche in riguardo a quel più ampio sviluppo economico che il regime fascista vuole ottenere.

Ed è per questo che, senza dilungarmi troppo su altre questioni, come quella della occupazione delle aree (la tassa sui balconi e sulle grondaie, per cui si intralcerà l'opera degli architetti ed ingegneri e l'incremento delle costruzioni, senza averne che proventi di piccola importanza), io credo che nell'esame di queste nuove imposte e di questa riforma così importante e che viene ad incidere tanto e tanto variamente sulla produzione, dovevasi esaminare il problema interpellando quelli che sono i naturali rappresentanti della produzione.

È proprio il Regime fascista che ha istituito le corporazioni e i sindacati...

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Lo stiamo facendo!

RASCHI. Scusi, negli elementi dati alla Camera non c'è ed io non potevo indovinare le intenzioni del ministro delle finanze. Sono comunque lieto di averle indovinate e ben volentieri ne prendo atto.

Debbo però rilevare che nella relazione degli esperti non si dice nulla di tutto questo, anzi non vi è un solo accenno che si riferisca alla produzione e alla vita economica del Paese. Si parla di assetto di finanze locali, si espongono statistiche preziose per quella che è la situazione delle finanze dei comuni e delle provincie, si citano indagini e dati molto utili, anche sulle finanze locali di paesi stranieri, ma non c'è una sola parola che parli dei tributi in relazione alle attività colpite.

È per questo che io propongo che alla Commissione interparlamentare che, secondo la legge che si discute, dovrà esaminare la riforma, siano aggiunte le rappresentanze dei Sindacati, i quali soltanto costituiscono a legittima organizzazione delle categorie produttive, che in fin dei conti sono quelle che pagano le tasse. (*Applausi*).

È quindi logico, giusto ed opportuno che siano interpellate; ed a tale scopo io sottometto all'esame del ministro competente, perchè ritenendolo opportuno la adotti, la proposta che la Commissione dei cinque senatori e dei cinque deputati sia aumentata di numero e che vi siano incluse le rappresentanze dei produttori. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Fier. Ne ha facoltà.

FIER. Onorevoli camerati! Nella presente discussione io intendo portare più che il contributo del teorico, le osservazioni e i rilievi di un pratico, abituato a studiare la bontà e la efficacia delle leggi, specialmente di quelle fiscali, da un punto di vista che chiamerei sperimentale, costretto, nella quotidiana fatica dell'amministrazione di un comune, a tenere presenti non soltanto le ragioni ideali della legge, ma anche, e ancor più, le indeclinabili esigenze della pratica.

Nell'esaminare il disegno di legge che ora si discute, pur dando il dovuto peso ai motivi di ordine astratto, ho procurato di non perdere mai il senso della incoercibilità delle situazioni che la palpitante vita dei comuni offre a chi ha la responsabilità di amministrarli.

E debbo anzitutto, e ciò al di sopra di ogni formalità convenzionale, esprimere il mio vivo elogio alla Commissione di studio che, entro i confini, come sempre magistral-